



Organo mensile dell'Associazione Italiana Calciatori

il Calciatore



Italiano
Francesco Totti



Allenatore
Luciano Spalletti



Portiere
Angelo Peruzzi



Giovane
Riccardo Montolivo



Arbitro
Roberto Rosetti



Difensore
Marco Materazzi



Campione dei campioni: Ronaldo
Straniero e assoluto: Kakà



I migliori del 2007

Una storia
che fa riflettere

Serena Coppolino: "Un calcio senza... illusioni"

Il calcio come sogno, fantasia. Passione che brucia e che qualche volta ti porta fin lassù (e comunque ce ne sono parecchie di "stazioni intermedie"), in cima alla piramide: contratti importanti, fama e soddisfazioni. Come dire, un punto di vista certo maschile, radicato naturalmente anche in chi scrive, sempre stato così no? Eppure basta proprio poco per rendersi conto che quanto è così scontato dentro questo nostro mondo non è poi tale per loro, per le ragazze, alle prese con un loro calcio non certo paragonabile col "nostro". Una precarietà di fatto, culturale/economica/tecnica eccetera, con cui le ragazze devono sempre confrontarsi. E tutte le ragazze, sia quelle che possono essere in cima alla loro ben piccola piramide che coloro che magari cominciano adesso, spinte soprattutto sempre giusto dalla passione. A questo proposito eccovi la storia di Serena Coppolino. Ragazza giovane, ora appena 22 anni, fino a poco tempo fa una delle speranze del nostro calcio femminile, nazionale Under 19, per molti addetti ai lavori quella che doveva essere il futuro centravanti della nostra Nazionale maggiore. Quel suo racconto che trovate qui sotto è a suo modo emblematico. La passione, il salir di categoria, la maglia azzurra e assieme l'impossibilità comunque di vedersi inserita, al di là del "divertimento", in una realtà che non può certo garantire un futuro. Una storia che fa riflettere, ma una storia come tante. In fondo normale in un mondo del calcio, quello femminile, che ancora "normale" certo non è.



"No so poi perchè quella volta proprio il pallone, mio fratello il calcio l'ha giocato da piccolo, mai davvero in modo agonistico, certo che sono cresciuta giocando in quel campo vicino casa, era un vecchio campo da basket, giocavamo sul cemento. Penso sia magari una cosa con cui uno nasce dentro, una passione. Io che ogni anno cam-

biavo sport, ho cominciato così un po' tardi col calcio, avevo 11 anni e prima avevo provato col pattinaggio, col nuoto, col basket. No, nessuna perplessità per dire dai miei genitori, l'importante per loro era che facessi sport, mi hanno sempre sostenuto e seguito. La mia prima squadra è stata così un'under 14, la Cosmos di Genova, la mia città. Quel gruppo ha poi dato vita alla Goliardica, era serie C e avevo 12-13 anni. Da lì sono passato alla Sampierdarenese, dalla C siamo saliti in B; poi sono arrivata alla Matuziana Sanremo in A2. Lì ho giocato due anni e sono pure in pratica quasi due gli anni che adesso sono ferma".

"Fisicamente sono una piccolina, magra magra, anche quando andavo in Nazionale vedevo che ero un po' sotto la media, però sul campo ero certo rapida e veloce. I piedi li avevo, specie il destro: sapevo puntare e saltare i difensori e come si dice vedevo la porta. Ho fatto parte per due anni pure della Nazionale Under 19, all'inizio da riserva ma poi giocando, ho fatto gli europei di Germania e in Finlan-

dia e sono stata pure in Thailandia per il Mondiale U. 19: sì, due anni pieni. Il calcio l'ho sempre vissuto in maniera totale. Andavo ancora a scuola, avevo certo delle soddisfazioni, ma erano anche sacrifici dalla mattina alla sera. No, mai pensato di fare strada, mai aspirato proprio a niente, per me contava soprattutto il divertimento, non ho mai avuto insomma l'ambizione di fare carriera nel calcio femminile. Anche perchè non può certo essere definito lavoro quel che può darti il calcio femminile: dopo una certa età cosa può rimanerti in mano? Con la scuola sono riuscita comunque a finire, nonostante le tante assenze anche prolungate per gli impegni con la Nazionale, stages e partite. Mi sono diplomata, pure con una buona media, all'istituto tecnico per il turismo; dopo la scuola ho fatto poi un corso di specializzazione sempre sul turismo, tra gli insegnamenti c'era pure quello sull'organizzazione di eventi. Così dall'anno scorso lavoro al palazzetto dello sport: concerti, manifestazioni sportive e altro ancora. All'inizio come tirocinante, adesso con un contratto di tre anni come apprendista".

"Il calcio l'ho giocato per dieci anni, gli ultimi due anni in A2. Il primo anno è stato stupendo, ricordo quanto unito fosse il gruppo. Avevo cominciato ad avere qualche esperienza con la Nazionale maggiore, ero aggregata a loro, mi allenavo con loro. Col cambio poi dell'allenatore (dopo la Morace è arrivato Ghedin; n. d. r.) m'è capitato di non poter partecipare alla prima convocazione, l'ho dovuta saltare ed è stato lì che ho un po' perso il giro. Anche con la Matuziana ho finito il campionato un po' traballando, avevo perso motivazioni e stimoli, diciamo che ero un po' satura e così quell'estate decisi di fermarmi, di staccare la spina, di riprendere fiato. Non avevo più la Nazionale maggiore, l'Under 19 l'avevo persa per via dell'età; con la società il pri-

Per le calciatrici
di Serie A, A2 e B

Il recupero degli arretrati

L'ACCORDO ECONOMICO

Come è noto, le calciatrici tesserate con società partecipanti ai Campionati di Serie A, A2 e B devono sottoscrivere, su apposito modulo, accordi economici annuali relativi alle loro prestazioni sportive.

Gli accordi possono prevedere la determinazione delle indennità di trasferta, rimborsi forfetari di spese e voci premiali (legate alla partecipazione all'attività agonistica) o, in via alternativa e non concorrente, l'erogazione di una somma lorda annuale, da corrispondersi in 10 rate mensili di uguale importo.

Nel caso, assolutamente preferibile per le atlete, in cui venga invece concordata l'erogazione di una somma lorda annuale, l'accordo non potrà prevedere un importo superiore ad euro 25.822,00.

PERCHÉ PROPORRE IL RICORSO

Nel caso in cui la società non corrisponda gli importi previsti dall'Accordo Economico a titolo di indennità di trasferta, rimborsi forfetari di spese, "voci premiali" o la somma lorda annuale concordata, la calciatrice deve rivolgersi alla competente Commissione Accordi Economici (CAE) della LND.

Considerata la tempistica legata all'esame del ricorso da parte della Commissione e, soprattutto, all'irrogazione delle sanzioni a carico della società, è consigliabile non attendere oltre il mese di febbraio per procedere al Recupero delle mensilità arretrate.

Una volta che la CAE abbia accertato l'esistenza dei crediti, le

sue decisioni possono essere impugnate innanzi alla Commissione Vertenze Economiche (CVE) entro 7 giorni dalla comunicazione della decisione.

In caso di mancata impugnazione alla CVE, il pagamento delle somme accertate dalla CAE deve essere effettuato dalla società entro 30 giorni dalla comunicazione della decisione.

In caso d'impugnazione alla CVE, le somme dovute devono essere corrisposte entro 30 giorni dalla comunicazione del-

la decisione dell'Organo di Appello.

In entrambi i casi, decorso inutilmente il termine di 30 giorni si applicano le sanzioni previste dal Codice di Giustizia Sportiva, e cioè la penalizzazione di 1 o più punti in classifica da scontare nel campionato in corso.

Inoltre, se le decisioni della CAE divenute definitive entro il 31 maggio o le decisioni della CVE pronunciate entro la stessa data del 31 maggio rimarranno ancora non eseguite nel corso della stagione, la società inadempiente non sarà ammessa al Campionato di competenza della stagione sportiva successiva.

RECLAMO ALLA COMMISSIONE ACCORDI ECONOMICI DELLA L.N.D. (Per calciatrici partecipanti alla Serie A, A2 e B)

Raccomandata A.R.

Data

Spett. Commissione Accordi Economici
Lega Nazionale Dilettanti
Via Po, 36
00198 ROMA

Spett. Società
Via
Città

OGGETTO: ricorso della calciatrice.....c/società

La sig.ra..... domiciliata
in..... Via

espone quanto segue:

Per la stagione 200/.. è stata tesserata con la società, militante nel campionato....., con la quale ha sottoscritto un accordo economico ai sensi dell'art. 94 ter, punto 6 delle N.O.I.F. che prevede il compenso globale annuo lordo di Euro.....

La società le ha corrisposto n°..... rate mensili per un importo di Euro..... per cui alla data odierna, è ancora creditrice di n°..... rate per un totale di Euro.....

OPPURE

Per la stagione 200/.. è stata tesserata con la società, militante nel campionato....., con la quale ha sottoscritto un accordo economico che prevedeva il compenso di Euro giornalieri a titolo di indennità di trasferta, nel rispetto dell'art. 94 ter, punti 3 e 5 NOIF, Euro giornalieri a titolo di rimborso forfetario di spesa, nel rispetto dell'art. 94 ter, punti 3 e 5 NOIF ed Euro giornalieri per ogni convocazione relativa alla disputa di una partita di Campionato e Coppa Italia, nel rispetto dell'art. 94 ter, punto 4 NOIF.

La società, in violazione delle condizioni previste dall'accordo, non le ha a tutt'oggi corrisposto un importo pari ad Euro.....

Ciò premesso, chiede pertanto a codesta rispettabile Commissione che la società..... sia condannata al pagamento della somma di Euro

Distinti saluti.

.....
(La calciatrice)

COME PROCEDERE PER IL RICORSO

E' necessario predisporre un reclamo scritto, compilando il modulo RECLAMO ALLA COMMISSIONE ACCORDI ECONOMICI DELLA LND (che pubblichiamo a fianco), nel quale indicare la quantificazione delle somme di cui si richiede l'accertamento.

Il reclamo va inviato:

- con lettera raccomandata con avviso di ricevimento alla società;
- con lettera raccomandata con avviso di ricevimento alla CAE, allegando:
 - la ricevuta in originale della raccomandata spedita contestualmente alla società
 - copia dell'accordo economico depositato
 - ogni eventuale altra documentazione rilevante
 - la ricevuta di versamento della tassa di € 50,00, pagata con vaglia postale o assegno intestato alla CAE c/o LND (importo che sarà restituito nel caso in cui il reclamo vada a buon fine).

mo anno come detto era stato bello, eravamo tra le prime in A2 ma poi la società ha avuto problemi economici ed è fallita, ricominciando dalla serie C. Avrei dovuto provare a cambiare squadra, l'avrei voluto prima di tutto volere ma non avevo le motivazioni giuste, non avevo la voglia. E poi, avevo finito il corso, in testa c'era questa esigenza di trovare un lavoro. No, la società non c'entra se mi sono fermata. C'erano sì dei problemi economici, ho fatto anch'io la vertenza economica e tramite l'Aic ho seguito la procedura per ottenere quel che mi spettava ma sono stata io poi a dire stop, altre ragazze della squadra hanno conti-

voro". In fondo sono stata tra quelle fortunate, non ho dovuto fare la solita gavetta dei lavoretti in giro. A 19-20 mi mantenevo grazie al calcio: fai quel che ti piace e in più hai pure qualche soldo in tasca, perchè no? Però non ho mai avuto l'illusione di poter fare strada col calcio: che faccio poi a 30 anni? Mai lavorato e cosa vado a fare dopo? Magari anche adesso non so cosa fare da grande, certo capisco che sarebbe ancora più difficile ritrovarsi a cercare qualcosa quando hai 30-35 anni. Sono una "quadrata" di mio, una persona che ha bisogno di avere sicurezza e stabilità. Fin che studiavo, calcio e libri erano alla pari, è stato poi che il calcio è passato in secondo piano, quando ho trovato un lavoro".

"Sono tifosa dell'Inter, speriamo adesso duri questo bel periodo. Appena posso vado a vedere la Sampdoria e certo se mi dicessero che il calcio femminile è come quello maschile, con tutto quello che può dare specie per chi fa la A e la B, di nuovo tutta la vita ricomincerei. Mi rendo ben conto che anche quelli che sono in Nazionale, ne fanno di

sacrifici, non so che parte possa avere per loro la famiglia con tutti gli impegni che hanno, certo che se fosse questa anche la nostra realtà, mai e poi mai avrei smesso. A una ragazzina che comincia direi allora di non illudersi che il calcio femminile possa essere una soluzione per il futuro. Una bellissima esperienza di vita, questo sì, ma si contano sulla punta delle dita coloro che riescono a vivere col pallone. È stata questa una constatazione che mi ha aiutato a non avere illusioni, a pensare presto che il calcio finisce e che bisogna almeno prepararsi delle alternative. Ripeto ancora che io mi sento comunque una fortunatissima, non tutte



hanno avuto le possibilità che ho avuto io, penso tra l'altro alle mie coetanee, anche fuori dal calcio: ho girato per l'Europa, ho visto, anche in Thailandia sono stata. Il calcio per me continua ad essere "lo" sport, gli voglio sempre bene, seguo quello dei maschi ma la passione in effetti è un po' spenta".



nuato col calcio, prendendo altre strade".

"L'anno scorso è stato per me, come dire, un anno di rinascita, soprattutto di testa. Il calcio mi manca adesso soprattutto per l'attività fisica, sento che quella mi manca; certo che se penso invece agli impegni e ai sacrifici non ho certo voglia di calcio. Proprio non mi passa nemmeno per la testa e non l'ho nemmeno seguito, in tutto sarò andata a vedere 3-4 partite in due anni. So che c'è, è lì, se mai mi rendessi conto che mi torna la voglia... Quando sei piccola il calcio femminile è semplicemente divertimento, è stato poi che è un po' diventato il mio primo "la-